

Guardando in alto si cammina su vie nuove

Enrico Solmi

La stella obbliga a guardare in alto. I magi trovano la loro strada guardando in alto e seguendo un segno che viene dall'Alto. Lo confessano ad Erode: «Abbiamo visto spuntare la sua stella» e lo dicono al plurale: sono un gruppo che si mette in moto.

La tradizione ne indica tre, dai doni profetici che portano, ma è un gruppo che parte. Possiamo dire che hanno guardato in alto insieme e hanno deciso di compiere questo viaggio. Sono stranieri e vengono da lontano.

Guardare in alto, farlo insieme, e camminare insieme. Sono indicazioni per noi che siamo qui, in chiesa a celebrare come ogni anno, l'Epifania insieme a tutti i popoli che sono a Parma.

Guardare in alto: è il gesto che deve rimanere ancora oggi. E' un gesto semplice, ma non più naturale. Oggi è una novità, perché guardiamo nel cellulare, nello smartphone, e spesso guardiamo a noi e alle nostre, anche giuste, preoccupazioni. Ma spesso chiusi e soli. La pandemia non crea solidarietà automatica, non imbarca a forza sulla stessa barca, al contrario sembra far abbassare lo sguardo di ognuno su se stesso. Guardare in alto, a Gesù, significa guardare con i suoi occhi il mondo, le nostre scelte, la Chiesa. Avere uno sguardo che penetra e che va oltre quello che ci viene proposto o le mode di un momento. Guardare con i suoi occhi gli altri e capire che siamo veramente fratelli, gli uni per gli altri, qui e nel mondo.

È possibile guardare in alto insieme ancora oggi? Farlo prima di tutto in casa, insieme ai figli, ai bambini, ai vostri figli? Dobbiamo educarci ed educare a guardare in alto! Solo insieme possiamo guardare meglio, scoprire segni che da soli non avremmo mai visto. Vale per tutti: per voi, che venite da lontano, per chi sempre è stato qui e farlo insieme: siamo un'unica famiglia e un'unica Chiesa.

E camminano insieme, è la richiesta di papa Francesco: fare Sinodo. Andiamo avanti insieme, cercando quanto lo Spirito Santo ci indica. Solo se guardiamo in alto insieme, siamo capaci di andare avanti insieme.

So che ci sono molte difficoltà e non è scattato ancora quell'unità che da tempo cerchiamo... Non ci meravigliamo, perché la strada è difficile e pericolosa e, laddove si cerca l'unione, il diavolo tenta.

Anche i Magi lo hanno patito.

Vanno fiduciosi a chiedere consiglio alla persona che risulta sbagliata: Erode guarda solo i propri piedi, non guarda in alto i segni che il Signore gli dà e ha paura di ogni cosa che viene al di fuori di lui; si insospettisce, non si muove insieme ai magi, sta fermo sospettoso. Non va avanti insieme con loro, ma rimane nel suo palazzo, pauroso di perdere qualcosa. Ci ricorda chi non vuole muoversi per fare strada insieme, per dare vita ad una comunità nuova, ad un nuovo modo di essere chiesa e città, perché interessato solo di sé e del proprio gruppo. Vanno dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, che sono i potenti di allora.

Guardano le Scritture come uno che è assorbito, risucchiato dallo schermo del cellulare che ha in mano: non alzano lo sguardo, non guardano in alto e danno una risposta lontana e distaccata. Non si fanno prendere dall'entusiasmo, dalla ricerca dei magi. Tutto questo scivola loro addosso, resi impermeabili dalla loro presunta sapienza. Si fanno forti di quello che sanno e non si muovono: hanno un cuore che non sa scaldarsi alla luce della stella che ha mosso i magi.

Hanno un cuore freddo. La stella sparisce nel cielo del palazzo di Erode e del tempio, per sbucare di nuovo una volta che i Magi sono usciti e loro, guardando in alto, la vedono e sanno raggiungere la «casa dove si trovava il Bambino». Il mistero si scioglie e aprono i loro scrigni: i doni preparati parlano di Lui. Il fatto stesso di averli preparati, pensati, è importante: ogni regalo, infatti, apre ad una relazione. I Magi hanno trovato chi cercavano e vogliono aprire un dialogo che continua. E la stella alta ora è scesa e indica il Bambino: Gesù!

Bambino che per noi è segno e difensore, patrono di tutti i bambini del mondo che patiscono e che tanto hanno patito in questo tempo.

Ora i Magi hanno il cuore aperto e non c'è bisogno della stella, che era il segno che più riuscivano a capire; ora possono essere avvertiti in sogno, come capitò per quattro volte a Giuseppe.

Forse Maria ha parlato con loro del sogno del suo sposo, ma certo i Magi sono cambiati e sanno riconoscere il Signore che parla loro anche nel sogno. Ci insegnano che è bene cambiare strada... guardando in alto insieme si cammina senza paura su strade nuove (non per il gusto della novità, ma perché il Signore ce le indica), ed è quello che ci auguriamo di fare tutti insieme... Qui parte l'impegno di questo anno per tutti: non essere chiusi a guardare solo a noi e al nostro gruppo; fare sinodo veramente insieme; essere persone, famiglie e gruppi che invitano ad «entrare nella casa» dove ci sono Maria e il Bambino.